

Mezzo secolo di carcere per sei spacciatori

REGGIO CALABRIA - Si è concluso con la condanna a 57 anni e 4 mesi di carcere il processo a sei persone quasi tutte originarie della Locride, accusate di appartenere a una gang di spacciatori. L'organizzazione operava prevalentemente sul litorale jonico reggino, con ramificazioni in Sicilia, Lombardia e Veneto ed era dedito al traffico di cocaina.

Nel processo celebrato a Reggio con il rito abbreviato, il gup Anna Maria Grazia Arena ha condannato Albano Andrianò, 35 anni, di Locri, suo fratello, Rocco, 37 anni, Marina di Gioiosa Jonica, a 14 anni di reclusione ciascuno, Antonio Cailà, 30 anni, originario di Mammola e domiciliato a Trenzano (Brescia), Nazareno Salvatore Cirillo, 39 anni, originario di Fabrizia (Vibo Valenzia) e residente a Lumezzane (Brescia) e Nicodemo Fazzolari, 34 anni, Grotteria, a 8 anni di reclusione ciascuno, Salvatore Catalano, 34 anni, Mammola, a 5 anni 4 mesi di reclusione e 18 mila euro di multa.

Concludendo la requisitoria, il pm Nicola Grattereri aveva chiestola condanna dei sei imputati a complessivi 92 anni di reclusione e 235 mila euro di multa. I sei imputati, secondo l'accusa facevano parte del gruppo, criminale (i fratelli Andrianò sono considerati vicini al clan Mazzaferro) dedito alla vendita, cessione, distribuzione, commercio, acquisto, trasporto e detenzione di sostanze stupefacenti; in quantità ingenti; del tipo cocaina.

Rocco e Albano Andrianò ebano accusati di aver svolto stabilmente delle attività del gruppo criminale. Gli inquirenti li avevano accusati di aver curato il reperimento dello stupefacente in territorio calabrese e in altre località del territorio nazionale, ma anche all'estero.

Nicodemo Fazzolari, Antonio Callà e Nazareno Salvatore Cirillo dovevano rispondere dell'accusa di aver svolto attività di raccordo per immettere lo stupefacente acquistato nei mercati della Lombardia e del Veneto direttamente e a mezzo di altri soggetti rimasi ignoti. Albano Andrianò, infine, avrebbe svolto la sua attività anche in stato di latitanza.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS